

al 2026 mancano  
276 giornia Modena  
14.7° 75%

faq

archivia

# Gli Ottomani furono tra i più diretti beneficiari della prima era dell'espansione europea oltremare e alla fine furono vittima di una sola cosa: il loro stesso successo.

Giancarlo Casale

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

## La nascita della città moderna

I nuovi spazi urbani tra Ottocento e Novecento

venerdì 2 dicembre 2022

La domanda "che cos'è la città?" sorge in età moderna, quando la fisionomia dello spazio urbano muta a tal punto da risultare irrimediabile con i metodi e le categorie tradizionali. La nascita della metropoli industriale, trasfigurata dall'irruzione di enormi masse contadine, dalla genesi di inediti rapporti sociali, dalla crisi dei rapporti tra città e campagna, rappresenta una provocazione teorica di tale portata da richiedere non solo l'invenzione di nuove chiavi interpretative, ma il ricorso a un paradigma storico in grado di fornire, per analogia, una misura di paragone. La genesi della città medievale, assunta da Weber (ma anche da Sombart, Bücher, von Bellou) a modello idealtipico dell'urbanesimo occidentale, offriva in tal senso un contributo comparativo insostituibile. La ricostruzione weberiana, un classico degli studi in questo settore, si conclude però nel riconoscimento di una soglia, insieme storica ed epistemologica, estremamente problematica: ammesso che il significato politico della città occidentale coincida con l'esperienza medievale dell'autonomia comunale, e si concluda con l'avvento dello Stato moderno, a rigore la città smette di essere un concetto autenticamente politico già nel 1648, quando la pace di Westfalia sancisce il nuovo ordinamento degli Stati.

Ma allora come pensare il significato della metropoli moderna? Come aggirare la storia di una lunga rimozione, insieme storica e teorica, che giunge, con rare eccezioni, sino a Hegel, a Marx e a Schmitt? Se gli strumenti della filosofia politica e della filosofia del diritto risultano troppo astratti allo scopo, per Foucault si tratta innanzitutto di avvertire il cambio di paradigma nell'esercizio del potere avvenuto tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo: mentre il potere premoderno si manifesta essenzialmente per garantire la

da un testo di  
Matteo Vegetti

RITRATTO DEL GIORNO

Paolo Boschetti  
Fondazione del Collegio dei Nobili  
1578-1627

VIDEO DEL GIORNO

venerdì 20 maggio 2022

## La Bibbia di Lutero Traduzione e teologia nel ritorno alle ...

### Lothar Vogel



DAL PASSATO

## Il Teatro San Rocco ancora nei guai: la nuova stagione e le proposte di vendita

domenica 22 marzo 1607

Non c'è pace per il modenese teatro San Rocco. Nella giornata di ieri i suoi locali sono stati offerti al Collegio San Carlo, ormai noto come Collegio Nazionale, perché li acquisti salvando così il fabbricato da una demolizione che non sembra più così lontana. Il cartellone tace ormai da tre stagioni e l'ultima Società che ha diretto il piccolo teatro, come è noto, ha vacillato non poco dopo la inefficace e poco gradita imposizione di un prezzo per il biglietto voluta dal direttore Pagliani.

Come molti di voi ricorderanno, poco più di vent'anni fa il Teatro era stato ricavato adattando l'antica chiesa di San Rocco, divenuta dal 1785 deposito di combustibili. Qualche anno più tardi, nel 1791, il magazzino era stato rilevato dal dottor Giovanni Predieri, mantovano, chirurgo presso l'ospedale militare, che aveva fondato la Società di Dilettanti Filodrammatici e aperto la prima stagione. Come è noto, il Predieri si tolse la vita l'anno seguente, in circostanze che non saranno mai chiarite del tutto. Qualcuno all'epoca imputò il suicidio agli insuccessi della sua compagnia teatrale, altri alle troppe operazioni chirurgiche malriuscite. Partito sotto cattivi auspici, il Teatro aveva però offerto negli anni a venire cartelloni di buona qualità, pur sempre in capo a compagnie di dilettanti, aderendo al patto governativo che imponeva di coordinare le attività teatrali in modo che in Modena in ciascuna serata fosse aperta una sola...



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI

venerdì 11 ottobre 2019

## Orizzonti mediterranei

È dedicata alle forme di globalizzazione in età classica la nuova mostra...

CITAZIONE DEL GIORNO

La nascita della metropoli industriale rappresenta una provocazione teorica di tale portata da richiedere il ricorso a un nuovo paradigma teorico e storico.

Matteo Vegetti



LE PUBBLICAZIONI

Il tempo esploso  
Filosofia e comunicazione nell'epoca di Twitter  
Adriano Fabris  
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2015

Giovanni Battista Ayroli  
Convittore  
1731-1808

Carlo Forciroli  
Accademico di onore  
1761-1794

Lazzaro Mocenigo  
Convittore  
1624-1657

Giovanni Pindemonte  
Principe di Belle Lettere  
1751-1812



DAL PASSATO

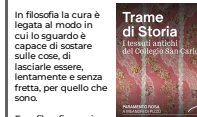
Il teatro del Collegio  
1911-1914

## Utopie di ieri, utopie di oggi

mercoledì 18 aprile 2012

Un originale cantiere di idee e di riflessioni. Appare questa la formula più indicata per definire il workshop con...

DAI SOCIAL



Fare filosofia con i bambini e le bambine significa insegnare loro che le cose, la realtà e gli

La lavorazione a broccato di questa seta, che potrai trovare riprodotta



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

## Il Corano Stile e struttura del libro sacro dell'Islam

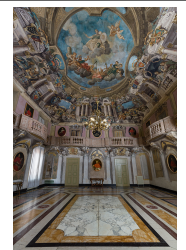
venerdì 6 maggio 2022

Secondo un noto hadit, riportato già da Abu Dawūd al-Tayālīsī (m. 204/819) e Abd al-Razzaq al-San'ānī (m. 211/827) e circolante sotto varie forme in tutte le principali raccolte canoniche, il Profeta stesso, rivolgendosi alla comunità dei credenti, avrebbe detto: «i migliori fra voi sono coloro che studiano il Corano e lo insegnano». Si tratta di un detto che viene generalmente inserito dai tradizionalisti all'interno del libro, o sezione, sui meriti del Corano (Kitāb faḍā'il al-Qur'an) e che verrà in seguito citato a vario titolo, tanto nei trattati e nelle introduzioni alle scienze coraniche, quanto nei commenti coranici veri e propri. Il detto in questione è riportato, nella maggior parte dei casi, sull'autorità di Ṭīman b. Aḥnaf che, al di là delle tensioni legate alle ben note vicende politiche che lo hanno riguardato e che avrebbero condotto infine anche al suo assassinio, è descritto da tutti come un uomo che amava profondamente il Corano, tanto che i suoi sforzi per la conservazione e la diffusione di un testo filologicamente e grammaticalmente affidabile sono riconosciuti unanimemente da tutta la tradizione. (...)

Ciò che rende questo hadit, per altri versi non dissimile dal materiale di carattere puramente apologetico che circola nel genere dei faḍā'il al-Qur'an, di particolare interesse è proprio il fatto che esso metta così esplicitamente in connessione lo studio del Corano e la didattica. Per la tradizione araba, del resto, tanto religiosa, quanto linguistica e grammaticale, il Corano rappresenta certamente il massimo dell'eleganza; nesso che altro testo e nessun altro detto potrebbe in alcun caso eguagliare il Corano, né dal punto di vista dell'eloquenza e

dell'eleganza formale, né dal punto di vista della potenza espressiva o della coerenza semantica.

L'utilità e la pertinenza dello studio del Corano nella didattica dell'arabo sono rivendicate esplicitamente dal famoso linguista ed esegeta iracheno contemporaneo al-Samarra'i secondo il quale non vi sarebbe alcun motivo di mettere in dubbio l'effettiva primazia del Corano nel campo della lingua araba; il suo

da un testo di  
Raoul Vilano

IL PATRIMONIO

Sala dei Cardinali  
Pellegrino Spaggiari e Antonio  
Consetti  
1715-1716

Filosofia e teatro

venerdì 30 novembre 2012



Con la coda dell'occhio

mercoledì 6 ottobre 2010

Si è tenuta ieri, presso la Fondazione San Carlo, la conferenza di apertura della prima edizione del progetto "Piccole ragioni. Filosofia con i bambini". È intervenuto Alfonso M. Iacono, docente...